

CONCERTO D'ORGANO
Skalborg kirkes, Aalborg (Danimarca)
Martedì 19 Settembre 2017

Daniele Dori, Organo

Jan Pieterszoon Sweelinck
(1562-1621)

BALLO DEL GRANDUCA
SwWV 319

Johann Sebastian Bach
(1685 – 1750)

TOCCATA, ADAGIO ET FUGA IN C BWV 564

George Friedrich Händel
(1685 – 1759)

CONCERTO IN FA MAGGIORE OP. IV N. 5
(Larghetto, Allegro, Alla siciliana, Presto)
rielaborazione per organo di Daniele Dori

Max Reger
(1873 – 1916)

INTRODUCTION UND PASSACAGLIA IN D

Marco Enrico Bossi
(1861 – 1925)

REDEMPTION OP. 104 N.5

Domenico Bartolucci
(1917 - 2013)

CORALE “AVE MARIA”
dal Trittico Mariano

Gordon Young
(1919 – 1998)

BAROQUE SUITE
(Plein Jeu a la Couperin, Marche Petite, Aria, Toccata)

CURRICULUM VITÆ

Daniele Dori, nato a Siena nel 1987, si è diplomato in Pianoforte nell'ottobre 2010 presso l'Istituto Musicale Pareggiato "F. Vittadini" di Pavia col massimo dei voti sotto la guida di A. Turini.

Dall'anno accademico 2006/2007, è divenuto Studente Ordinario presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra in Roma dove ha frequentato il corso superiore di Organo principale con Giancarlo Parodi e ha studiato inoltre Composizione, Canto Gregoriano, Improvvisazione Organistica, Direzione Corale, Basso Continuo coi maestri: I. Bianchi, M. Manganelli, D. Saulnier, A. Turco, T. Flury, W. Marzilli, V. Miserachs Grau e F. Del Sordo. Nel suddetto Istituto ha conseguito il Grado Accademico di Baccalaureato (Triennio) e successivamente il Grado Accademico Finale di Licenza (Biennio Specialistico) in Organo con la votazione di "*Summa cum Laude*"; successivamente ha conseguito, nel Febbraio 2012, anche il Grado Accademico di Baccalaureato in Composizione.

Il 29 Settembre 2015 ha conseguito il Diploma Accademico di II Livello in Composizione, presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze, con la votazione di 110/110 sotto la guida di R. Becheri. Presso tale Istituto è stato pianista accompagnatore per l'A.A. 2013/2014.

Si è specializzato con insegnanti di livello internazionale come Olivier Latty, Ludger Lohmann, Gerhard Gnann, Luca Scandali, Guy Bovet ed altri.

Svolge una brillante e intensa attività concertistica in importanti festival in tutta Italia (Aosta, Asti, Arezzo, Arona, Assisi, Bergamo, Bologna, Cuneo, Fiesole, Firenze, Fondi, Genova, Imperia, Limone Piemonte, Lodi, Lucca, Modena, Palermo, Pisa, Pordenone, Reggio Emilia, Torino, Trieste, Susa, Udine, Pordenone, Roma, Vicenza, Venezia ecc.) e in Francia (Marsiglia, Bouc Bel Air, Solliès Toucas, Aix en Provence, Obernai, S.Raphael, Bandol, Tende), Bulgaria (Varna), Danimarca (Esbjerg, Herning), Germania (Stoccarda, Herford), Olanda (Amsterdam), Cipro (Larnaca), Svizzera (Vallemaggia).

Dal Settembre 2012 è direttore della Corale San Niccolò di Radda in Chianti (SI).

E' direttore artistico del Festival "*Harmonia Sæculi*" che annualmente si svolge sugli Organi della Diocesi di Fiesole.

Nel Novembre 2012 è stato nominato dall'Opera di Santa Maria del Fiore, **Primo Organista della Cattedrale di Firenze** e Organista della Cappella Musicale della Cattedrale di Firenze; inoltre svolge, per la Cappella Musicale, il ruolo di Pianista Accompagnatore e preparatore musicale dei cantori. Dal Settembre 2017 è preparatore musicale dei Pueri Cantores della Cappella Musicale della Cattedrale di Firenze.

Collabora frequentemente con importanti enti musicali quali Maggio Musicale Fiorentino, Fondazione Guido d'Arezzo, Fondazione Domenico Bartolucci.

Nel Novembre 2015 è stato l'Organista del Convegno Ecclesiale Nazionale "*Firenze 2015*" suonando, inoltre, durante la visita di Sua Santità Papa Francesco alla città di Firenze sia nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore sia durante la Celebrazione Eucaristica, trasmessa in diretta mondovisione da RaiUno e dal Centro Televisivo Vaticano, presso lo Stadio "*A. Franchi*" insieme all'Orchestra e al Coro del Maggio Musicale Fiorentino.

Come compositore ha all'attivo opere vocali e strumentali tra le quali: "*Il Fiore di Maria*", cantata per la Cattedrale di Firenze per soli, coro, organo e orchestra e "*Concerto*" per Organo e Orchestra; quest'ultimo è stato eseguito il 27 Settembre 2015 presso la Sala del Buonumore di Firenze diretto dal M° Enrico Lombardi con la partecipazione dell'Orchestra del Carmine.

E' docente di Solfeggio, Pianoforte, Armonia, Organo e Canto Corale presso l'Accademia Musicale Valdarnese e presso l'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Fiesole.

Dall'Ottobre 2015 è Docente di Teoria e Solfeggio presso la Scuola di Musica di Fiesole.

www.danieledori.com

Note al Programma

Ballo del Granduca SwWV 319 è una composizione per strumento a tastiera solista attribuita a Jan Pieterszoon Sweelinck.

La base tematica della composizione deriva dal tema di un ballo del 1589 intitolato O che nuovo miracolo, intermedio della commedia La Pellegrina, composta da Emilio de' Cavalieri in occasione delle nozze del granduca Ferdinando I de' Medici con Cristina di Lorena. Il tema della composizione, successivamente conosciuta come Aria di Fiorenza o Ballo del Granduca, acquistò rapidamente notorietà in Europa e divenne la base per almeno altri 128 brani, coevi o successivi.

Il tema della composizione, che costituisce la base per le variazioni, offre all'improvvisatore molta libertà. Si compone di una serie di cinque brevi frasi musicali della durata di quattro battute ciascuna.

La prima variazione mostra diversi passaggi per la mano destra con crome e semicrome, mentre la mano sinistra esegue un accompagnamento in accordi a due e tre voci. Nella seconda variazione la mani si invertono: la destra accompagna e la sinistra esegue la melodia. La terza variazione contiene la maggior parte dei passaggi virtuosistici in semicrome tipici dello stile di Sweelinck. Il brano si conclude con la quarta variazione, la più impegnativa, dove la mano destra esegue costantemente accordi di terza e di sesta.

La **Toccata, adagio e fuga in do maggiore** appartiene al periodo in cui Bach fu organista alla corte di Weimar (1708-1717), il periodo più ricco della sua produzione organistica. Fu a Weimar che Bach ebbe modo di accostarsi alla musica italiana: se la conoscenza di Albinoni, di Legrenzi, di Corelli e soprattutto di Vivaldi ebbe importanza per la musica strumentale, quella di Frescobaldi - che Bach aveva già avvicinato attraverso Froberger - non mancò di influenzare le sue composizioni organistiche. L'esperienza diretta degli autori italiani giungeva in Bach dopo uno studio approfondito e appassionato dei suoi predecessori tedeschi: e non soltanto di Buxtehude, di Froberger, di Pachelbel, ma anche di Scheidt e di Scheidemann (e, quindi, per loro mediazione, dello stile di Sweelinck), di Boehm e di Muffat (e, attraverso quest'ultimo, della ricca organista francese). Ricchezza di idee e ordine costruttivo si assommano così nell'esperienza bachiana, irrobustita da una fede profonda in Dio e nell'uomo: ed è questa fede che alimenta incessantemente della sua operante vitalità l'attività creativa del musicista di Eisenach.

Si ritiene che la Toccata, adagio e fuga in do maggiore (che lo Schmieder colloca al numero 564 del suo catalogo tematico) appartenga ad uno dei primi anni del periodo di Weimar, più o meno il 1709. Il Dürr vede in questo lavoro per organo un diretto influsso del concerto strumentale italiano, in parallela testimonianza alle numerose trascrizioni per organo di questo stesso periodo. E' un influsso che investe anzitutto la forma, che è tripartita, contrariamente all'uso, seguito quasi sempre anche da Bach, che vuole i pezzi liberi fugati in forma bipartita (la prima parte come introduzione «improvvisante» alla fuga, un vero e proprio «preludio» sciolto da ogni obbligo formale e obbediente solo alla libera intuizione creatrice, una vera e propria «apertura» lirica esclusivamente modellata dall'estro della fantasia). E la tripartizione segue dappresso lo schema del concerto strumentale italiano: una prima parte in tempo veloce (la toccata), una seconda in tempo lento (l'adagio) e una terza nuovamente in tempo veloce (la fuga).

Il **Concerto in Fa maggiore op. IV n. 5** pubblicato nel 1738, è stato eseguito per la prima volta come interludio dell'oratorio Deborah HWV 51.

Originalmente è scritto per Orchestra di Archi e Organo. In questa versione, trascritta da Daniele Dori, l'orchestra sarà sostituita dai registri della tastiera principale dell'Organo, mentre la parte dell'Organo solista sarà eseguita dalle tastiere di Positivo e Recitativo dello strumento Marcussen.

Max Reger, uno dei più importanti compositori-organisti vissuti fra Otto e Novecento.

La sua severa **Introduzione e Passacaglia** in Re minore è un brano concepito come un omaggio alla Passacaglia organistica di J. S. Bach, di cui riprende vari elementi. L'Introduzione ha un carattere improvvisativo, toccatistico, mentre la Passacaglia è basata su un motivo ripetuto costantemente (un ostinato), affidato inizialmente alla pedaliera sola, su cui vengono intense variazioni.

Marco Enrico Bossi, appartenente a una famosa famiglia di organisti. Fu un importante organista e compositore. Ben presto conseguì un grande successo, in Europa e nel mondo: già all'età di diciotto anni, infatti, venne applaudito a Londra, e negli Stati Uniti, inoltre fu organista e maestro di cappella nella cattedrale di Como. Dal punto di vista compositivo, il suo stile si può assimilare al tardoromanticismo guidato da Brahms. Bossi si è distinto per il suo coraggioso tentativo di proporre anche musica strumentale, in un contesto ormai dominato dal melodramma.

Il brano **Redemption** è un interessante affresco sonoro dove vengono sfruttate tutte le caratteristiche dell'Organo tardo Romantico, dalla dolcezza dei registri soavi di fondi, all'aggressività di ance e tube.

Il brano successivo è stato composto dal Cardinale M. Domenico Bartolucci, recentemente scomparso, e direttore perpetuo della Cappella Musicale Pontificia Sistina nonché già Organista e Maestro di Cappella della Cattedrale di Firenze e uno dei più importanti compositori di musica sacra di tutto lo scorso secolo.

Il **Corale (Ave Maria)** fa parte del "Trittico Mariano", importante composizione scritta per l'inaugurazione dell'Organo Mascioni del Santuario di Loreto. Il brano presentato stasera è il secondo tempo del trittico, nella classica struttura del corale ornato dove la melodia gregoriana dell'antifona "Ave Maria" viene suonata, in modo ornato quasi bachiano, con un registro solistico, accompagnato dai fondi dell'organo.

L'ultimo brano, **Baroque Suite**, è un omaggio alla tradizione barocca francese e più precisamente a quella della forma della Suite, una serie di danze che formano un brano unitario. Questa suite, pur omaggiando la classica struttura e più precisamente quella del compositore francese settecentesco Couperin, ha un linguaggio davvero interessante e attuale soprattutto nella Toccata finale.